

Vivendo in Cina (a Shanghai) da 8 anni, mi è stato possibile vedere lo sviluppo del popolo cinese e avere la curiosità di studiare gli altri grandi paesi emergenti alla ricerca di un innalzamento delle qualità di vita. La crescente domanda di materie prime e l'impatto ambientale di tali popoli è impressionante e "oggettivamente" incompatibile con le dimensioni finite della terra. Non esistono abbastanza risorse per permettere a tutti i popoli in via di sviluppo di raggiungere un tenore di vita simile a quello occidentale. Così, a meno di non mettere in essere atteggiamenti correttivi, saranno inevitabili conflitti e il decadimento dello standard di vita dei paesi già sviluppati. L'unica via è il NON SPRECO (No Waste), nel senso dell'utilizzo ottimale di ogni piccola risorsa per "fare di più con meno", e la nascita di una NoWaste-Economy (www.now-economy.com).

Su queste riflessioni suggerisco di stressare nel documento l'urgenza di fare qualcosa per arginare conseguenze future di proporzioni ingestibili e di farlo mediante un dialogo fra legislatore e finanza in modo che un sistema intelligente di leggi e vantaggi economici diano motivo a banche e altre istituzioni finanziarie di investire nella Green (o NoWaste) Economy, infatti questo non potrà avvenire se non passando per la profittabilità degli interventi.

Cordialmente.

Federico Morgantini